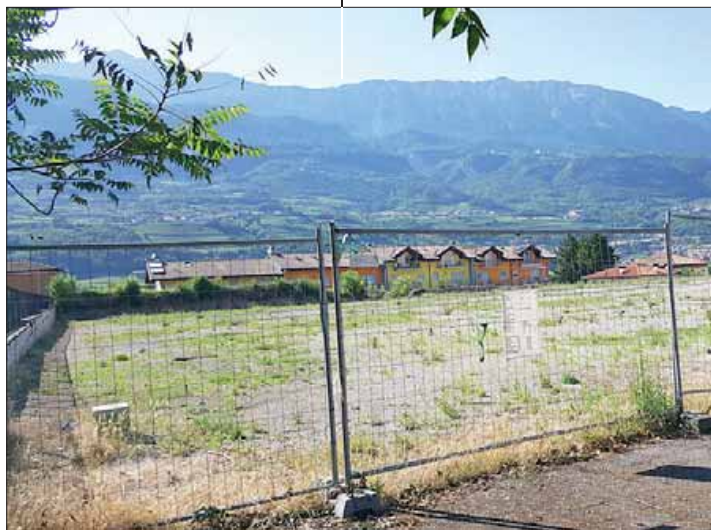


La circoscrizione di San Giorgio è contraria al nuovo insediamento produttivo nel quartiere già penalizzato dal punto di vista urbanistico

Urbanistica | La circoscrizione è contraria al capannone industriale che il Comune ha deciso di lasciare costruire ai privati nel quartiere

San Giorgio dice no al nuovo insediamento



Alcuni giorni orsono si è tenuta una riunione plenaria delle circoscrizioni cittadine in cui è stata presentata una proposta di variante al Piano Regolatore Generale relativa ad un'area di S. Giorgio, precisamente alla cosiddetta ex cava Torrelli. Tale area è stata prima una cava di materiale inerte, poi adibita a discarica. Successivamente è stata acquistata da un'immobiliare che vorrebbe, adesso, costruire un capannone alto 10 metri, con una superficie di circa 1.500 metri quadrati per la vendita di materiale edile. Su tale proposta sono emerse subito molte criticità e innumerevoli problemi.

«Sappiamo - spiega il vicepre-

sidente della circoscrizione Renzo Bonafini - che l'amministrazione comunale è obbligata, su tali proposte, solamente a sentire i Consigli Circo-scrizionali, ma sarebbe opportuno che il parere e le indicazioni, della nostra Circoscrizione direttamente coinvolta nella Variante, venissero ri-

«Non scordiamo l'intersezione che diventerebbe ancora più trafficata e caotica per tutti»

spettati e accolti dal Comune, quando, come in questo caso, tutelano il bene collettivo e l'interesse legittimo della nostra comunità. I temi della proposta di Variante al Piano Regolatore Generale sono due: ampliamento di via S. Giorgio e prolungamento di via Cavalcabò. Esaminiamo le conseguenze negative dell'eventuale ampliamento via S. Giorgio: la costruzione di un capannone, delle dimensioni descritte, per la vendita di materiale edile, causerebbe inevitabilmente un intollerabile e massiccio traffico pesante, sia da parte dei fornitori, sia da parte dei clienti; via S. Giorgio, ora, è riservata solo al transito dei residenti e non può sop-

portare traffico pesante perché stretta e non può essere allargata; tutta la Zona è caratterizzata da abitazioni civili e quindi la costruzione di un capannone ne stravolgerebbe l'aspetto urbanistico e la viabilità. Infatti, ora non è un caso che sia vietato costruire capannoni in quella zona; si pensi solo a quale pessima alterazione urbanistica causerebbe la vista di un capannone delle dimensioni descritte accanto al centro religioso, all'antica chiesetta e quale danno comporterebbe alla vita di coloro che vivono nelle case di fronte al capannone. Si troverebbero una costruzione alta 10 metri, collocata su lato Est della strada, che toglierebbe vista e soleggiamento alle case, costruite di fronte, sul lato Ovest, che inoltre vedrebbero irrimediabilmente deprezzato il loro valore anche per l'intenso e insopportabile traffico pesante e leggero che sarebbe attratto dalla nuova realtà. I residenti hanno costruito o acquistato le loro case convinti che la destinazione urbanistica della zona rimanesse tale e non venisse stravolta da costruzioni industriali».

Bonafini, poi, va oltre: «Non dimentichiamo, poi, l'intersezione che diventerebbe ancora più trafficata e quindi pericolosa tra via S. Giorgio, via Europa e l'imbocco della pista ciclabile; anche per una visione lungimirante che vuole tutelare l'ambiente, si deve considerare che la legislazione anche provinciale richiama opportunamente alla salvaguardia del territorio e prescrive di non consumare ulteriore terreno per nuove costruzioni, quando questo non è indispensabile».